# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 304 — MARTEDÌ 31 OTTOBRE 1911 — UDINE, Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.


## Per l'Esposizione Regionale del 1916.

### La importante seduta di ieri.

Alle 10.30 di ieri, nelle sale della Camera di Commercio, si ebbe una importante seduta per l'Esposizione Regionale da tenersi nel 1916, a degna commemorazione del cinquantesimo anniversario della redenzione politica del Veneto.

**I presenti**

Figuravano alla seduta: bar. comm. on. Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio, co. avv. Gino Di Caporiacco quale deputato provinciale, comm. prof. Domenico Pecile sindaco della città, cav. gran uff. Domenico Rubini rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana, cav. Giuseppe Volpe, cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, cav. Alberto Calligaris, Spezzotti deputato provinciale, ass. del comune Picco, prof. Del Puppo, ing. Cantarutti, Liesch presidente della Società Operaia generale di Mutuo Soccorso, cons. capitano Beltrandi, Luigi Pignat, cav. dott. Berthod dell'Agraria, cav. Arturo Malignani, assessore cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti, cav. Roberto Kecler, ing. Lorenzi, ing. Cudugnello, ing. capo del comune Polverosi, cav. dott. Carlo Marzuttini, cav. Antonio Beltrame, co. de Brandis, cav. Ugo del Vecchio, Angelo Sello cav, ing. Giovanni Sendresen, dott. Costantino Perusini, cav. comm. Gualtiero, Valentinis che fungeva da segretarie.

Al banco della Presidenza siedono Morpurgo, Di Caporiacco, Rubini, Pecile.

*Il Presidente* Morpurgo ringrazia gli Enti promotori dell'Esposizione che accolsero l'invito e ringrazia del loro intervento tutti i presenti; comunica l'adesione, giustificandone l'assenza, dell'on. Umberto Caratti Presidente della Cassa di Risparmio, del comm. Libero Fracassetti vicepresidente della Dante, del rag. Arturo Miani direttore della Banca Cattolica.

**L'idea dell'Esposizione e gli Enti che la promossero**

Fin dal 1905, dice l'on. Morpurgo, l'Associazione Commercianti - Esercenti prese l'iniziativa dell'Esposizione Regionale Veneta a commemorazione del 50.o anniversario della liberazione dallo straniero. La stessa idea partiva dalla città di Verona, ma già noi avevamo quasi ipotecata la data del 1916. Lo si fece conoscere alla città di Verona, la quale, gentilmente, cedette a noi l'iniziativa. Gli Enti promotori dell'Esposizione sono sei, e cioè: La Provincia, il Comune di Udine, la Cassa di Risparmio, l'Associazione Agraria Friulana, l'Associazione Commercianti e la Camera di Commercio.

Gia i rappresentanti di questi enti nel febbraio scorso tennero una seduta per gettare le prime basi di studio. E qui il presidente legge il verbale di quella seduta nella quale, in massima, si deliberò di fare qualche cosa di più che non si fece nel 1903.

— In seguito a ciò gli Enti, continua il Presidente, procedettero alla nomina d'una *Commissione di studio*; Commissione, dice, che per ora dovrebbe non frazionarsi in sottocomitati, ma trovar modo che tutti studino il progetto di massima; più tardi si nominerà, nel seno de' suoi componenti, una Commissione tecnica e una Commissione Finanziaria; ma ora ritengo indispensabile procedere senza sdoppiamenti.

Detta Commissione sarebbe composta da tutti gl'invitati alla presente adunanza; i Senatori i deputati e altre notabilità della Provincia farebbero parte del Comitato d'onore.

**Le somme disponibili**

per ora sono modeste, naturalmente; ad ogni modo le segnaliamo:

Civanzo dell'Esposizione regionale del 1903: L. 19.454.63; somme stanziate: dalla Cassa di Risparmio L. 10.112 22; dalla Camera di Commercio L. 3000; dal comune di Udine L. 3.000; dall'Associazione Commercianti L. 1.000. La provincia e l'Associazione Commercianti non fecero ancora stanziamenti. Tirando le somme si hanno in cassa L. 36.566 85.

Altri sussidi si avranno naturalmente dalla Cassa di Risparmio, dalla Camera di Commercio e da altri Enti che aiuteranno il più possibile.

Nell'Esposizione del 1903 si ebbe un bilancio di 250 mila lire, e cioè: 100 mila lire di sussidi; 100 mila di entrate; 50 mila di proventi vari; — e il civanzo detto più sopra di Lire 19.454.63.

**Quanti denari occorreranno?**

Ecco una domanda che subito si impone, ma alla quale non si può certamente rispondere ora: nessuno può dire adesso quanti denari occorreranno. Dal 1903 a questa parte, le cose si sono un po' cambiate; tutto costa di più; così che all'ingrosso si potrà calcolare una spesa che oscilla fra le 350 e le 400 mila lire circa.

**LA DISCUSSIONE.**

Dopo che il Presidente Morpurgo ebbe letto alcuni dettagli del bilancio dell'Esposizione 1903, s'inizia la discussione.

*Pecile* si scusa d'essere arrivato un po' tardi alla seduta; scusa dell'assenza l'on. Girardini, di cui reca l'adesione all'iniziativa e alla seduta. Preoccupazione del Comitato, dice, dev'essere prima fra tutte quella di avere il massimo contributo finanziario possibile.

Cinque anni ci distanziano ancora dalla data fissata; c'è tempo per una soda preparazione economica, che si potrà fare un po' all'anno, arrivando a concludere con una bella somma. Così fin d'ora possono iniziarsi stanziamenti modesti da parte di tutti gli enti. Non si potrebbe concorrere al fondo, per esempio, col dare sviluppo, da parte del Comitato, a pubblici spettacoli che dessero un qualche notevole risultato pecuniario? Si potrebbe studiare anche questo quesito.

*Beltrame* fa subito calda preghiera perchè venga senza indugio compilata e inviata ai Comuni tutti una Circolare, invitandoli allo stanziamento di una piccola somma ogni anno.

Trova encomiabile l'idea dei pubblici spettacoli, espressa dal Sindaco.

*Liesch* non si mostra entusiasta, quanto agli spettacoli; l'ultimo esempio non potrebbe veramente incoraggiare iniziative simili: appena appena si uscì dalle spese, negli spettacoli di agosto-settembre. E' duopo stare in guardia. Fin d'ora, però, vorrebbe si formassero i sottocomitati Finanziario e Tecnico i quali dovrebbero iniziare gli studi che poi verrebbero presentati al Comitato generale per l'esame e la discussione.

Beltrame ritorna all'idea degli spettacoli nei quali ha fede; non avrebbe voluto udir ricordare il poco lieto successo ultimo avutosi.

*Morpurgo* trova ottima l'idea espressa dal comm. Pecile quanto agli spettacoli, qualora si evitino i pericoli avvisati dal sig. Liesch. Quanto poi a scindere il Comitato nelle due sezioni suggerite dal Liesch, trova per ora, dannoso: adesso tutti studino e discutano in comune. Del resto, una Commissione di Finanza può sin d'ora delinearsi e iniziare e intensificare la propria opera; così fin da oggi i Direttori degli Istituti di Credito possono formarsi in Comitato senza per questo cessare di far parte della grande Commissione.

*Liesch* vorrebbe *subito* anche la Commissione Tecnica, la quale poi riferisse i suoi studi al Comitato generale...

*Morpurgo* obbietta come sia necessario concorrano tutti, per ora, ai progetti di massima: per es. tutti debbono studiare questo importante principalissimo quesito: **la località dell'Esposizione**. Dove trovare le sede adatta? Faremo un edificio apposito, spendendo per questo solo, un milione?

E' questione che va meditata, studiata da tutti; tutti devono portare il loro contributo alla soluzione di essa — anchè e specialmente la stampa, aprendo discussione, escogitando suggerimenti.

I rappresentanti degli Istituti di Credito presenti alla seduta, dichiarono costituirsi in Comitato riservandosi di nominare, in apposita seduta, il loro presidente.

*Pecile* riaffaccia il problema dei locali: le scuole di via Dante non si potranno adibire; il Castello è occupato dagli uffici Municipali, il Ginnasio è occupato. Trova opportuna la circolare da diramarsi ai Comuni quantunque i bilanci preventivi di quest anno siano già stati quasi ovunque, concretati se non anche approvati.

**Resta stabilito...**

Resta quindi stabilito: la costituzione della Commisssione di Finanza composta dai rappresentanti degli Istituti di Credito, la quale fra giorni si nominerà il presidente e incomincierà gli studi e sarà poi riconvocata presso la Camera di Commercio.

Il tema da trattarsi nella prossima seduta generale, da tenersi fra un mese, un mese e mezzo nello stesso luogo, sarà questo: *la scelta della località per la sede dell'Esposizione.*

L'on. Morpurgo rinnova i ringraziamenti e dichiara chiusa la seduta.

### Che cosa ne dicono i lettori?

*Ecco: il primo luogo al quale si pensa per la Espozisione del 1916, è il Palazzo del Comune: vasto, grandioso, con corti ampie, con passaggi comodi, con grandi finestre, con tettoie a vetri — esopratutto nel cuore della città....*

*Ma sarà finito per quell'epoca? e sarà sufficiente? e si adatterà proprio ad uso di un' Esposizione?...*

*Diversamente, luoghi esistenti, i quali, si prestino all'uopo, ci sembra difficilissimo indicarne. Anche le scuole di Via Dante non sarebbero più sufficienti, essendo stata levata una parte del «fondo» che allora si aveva disponibile. Bisognerebbe portarsi fuori città: e trovare i fondi vicino ad essa, sarebbe anche difficile. Forse, bisognerebbe spingersi alquanto lontano: per esempio (facciamo per indicare una delle località possibili), sui prati di S. Caterina.... Ma allora si incontrano subito le difficoltà finanziarie accennate dal presidente comm. Morpurgo: ci vorrebbe un milione, diss' egli, a costruire un locale ex - novo; ed un milione è una bella somma; poi sarebbe sempre un guaio, dover andare ad una certa distanza dalla città; sarebbe un disagio per i visitatori. Vero è che a questo si potrebbe ovviare con la costruzione di un tram (tante volte reclamato), il quale poi resterebbe per comodità dei cittadini e degli abitanti di colà.... Ma i cittadini, e specialmente la classe dei negozianti, di una località così « lontana » sarebbero senza dubbio malcontenti.*

*Che cosa ne dicono i lettori? — Ecco un campo aperto alle discussioni.*

# Cronaca Cittadina

## PONTEBBA

**Che cosa aspetta il Comune?**

La nostra levatrice sta per lasciarci, e non ancora il Comune ha bandito il concorso per sostituirla. Perchè?.... Noi non ci permettiamo neppur per idea supporre che il Comune (appoggiandosi sul suo regolamento che non fa obbligo di metter a concorso gli impieghi comunali), voglia ricorrere a una nomina, ad economia: in casi di nomine, questo sistema è condannabile, perchè facilmente degenera in quello dei protettorati, che va condannato. Aspettiamo dunque di vedere questo avviso di concorso al più presto.

## FIUME VENETO

**Le marionette.** — Ego — Da diversi giorni agisce in questo capoluogo il noto marionettista sig. Remigio Striuli qui già conosciuto. Egli si dimostra nelle sue rappresentazioni morale e divertente.

Le sue spiritose produzione richiamano ogni sera numeroso pubblico che riscontra in lui un perfetto artista.

E molti applausi meritano le sue arlecchinate che fanno passare la volontà di stare malinconici.

Buoni affari al simpatico marionettista.

**Cose scolastiche.** — Giorni sono state aperte le scuole di questo comune con oltre 1350 alunni.

Come si vede, dal numero degli obbligati, le aule, specialmente del capoluogo sono insufficienti e non ancora si è provveduto ad un locale.

A quando dunque il progettato edificio scolastico.

## MANIAGO

### Per una Cooperativa di consumo

Ci scrivono da Maniagolibero:

29. Da parecchio tempo fra questi operai è sorta la lodevole idea di istituire una Cooperativa di Consumo. I soci hanno raggiunto ormai la settantina: hanno già acquistato il fondo, in località Chiasais sul confine di Maniago capoluogo e Maniagolibero frazione, su cui erigere il locale.

L'altra sera un gruppo di soci si riunì a fraterno banchetto nell'osteria del sig. Giuseppe Zecchin. Durante tutta la serata regnò la più schietta allegria, e aleggiò sovrano lo spirito di cameratismo e di solidarietà, presupposto necessario a ogni forma di attività collettiva,

Si parlò con entusiasmo della cooperativa futura che mercè la concordia e l'unità d'intenti, fra non molto sarà un fatto compiuto e verrà a porre un benefico calmiere all'impressionante aumento continuo della vita.

Disse applauditissime e opportune parole l'egregio giovane Giuseppe Vuat; e chiuse plaudendo all'opera disinteressata e intelligente del presidente sig. Ubaldo Pascotto e del segretario Umberto Costantin.

La lieta riunione si protrasse fin oltre alle due del mattino.

In paese l'iniziativa dei bravi operai è stata appresa fin dal suo sorgere con viva simpatia. Essa merita davvero l'incoraggiamento e il plauso di quanti amano il progresso e il benessere del proprio paese, poichè è un indice che anche da noi la triste apatia e inoperosità che illanguidivano in torpore insanabile le sane energie operaie sono finalmente vinte.

Auguri agli intraprendenti e buoni operai che, pur consci delle difficoltà le quali s'opporranno al loro proposito, con amore e disinteresse spendono energia e intelligenza alla migliore riuscita della moderna istituzione.

## SPILIMBERGO

**Teatro** — Le sere del 7-8 e 9 del venturo novembre il nostro Sociale si aprirà per tre straordinarie rappresentazioni della brava compagnia Vittorina Duse reduce dal Sociale di Pordenone ove riporta notevoli successi.

Verranno rappresentati i lavori seguenti: « Madame Sans Gêne » — « I fuochi di S. Giovanni » — « Odette ». L'aspettativa è grande ed è certo che si avranno tre belle serate. La presidenza ha già raccolto fra i palchettisti ed altri privati la somma necessaria.

**Il funerale d'un reduce d'Africa.** — Modesto ma pur splendido riuscì l'accompagnamento funebre del reduce d'Adua e di Sat signor Antonio Del Zotto, d'anni 44, morto ieri.

Seguivano il feretro, il fratello Vincenzo, i nipoti, ed una infinità di popolo.

Alla famiglia ed alla sorella Giovanna le più sentite condoglianze.

## S. GIOVANNI DI MANZANO

### Cuore e Patria.

30. — Ieri sera ricorreva la sagra annuale, che, favorita dal tempo, riuscì brillantissima. Verso le ore 21, nel momento in cui le danze fervevano più animate, la maestra del paese sig. Etelka Merluzzi Concari, ottenuta una breve sosta, dal mezzo del tavolato, fra un religioso silenzio, disse con parola commossa ed eloquente dell'epica lotta che ora si combatte sulle coste dell'Africa dai nostri prodi soldati e dello stridente contrasto fra l'allegria di quella festa ed i lamenti di chi soffre negli ospitali e il pianto di tante famiglie; chiedendo nel tempo stesso a tutti i presenti un'offerta in danaro a favore dei parenti dei morti e dei feriti. Quattro battute della marcia reale suonate della brava orchestra Marcotti chiusero la breve perorazione, chè riscosse unanimi applausi fra le grida di *Viva Tripoli Italiana!*

La questua iniziata tosto dalla sig. Concari stessa e dal marito di lei, produsse in pochi istanti una quarantina di lire che saranno versate al Comitato locale e provinciale.

L'atto pietoso e patriottico della sig. Concari merita sera nente di essere additato ad esempio.

## S. GIORGIO NOGARO

**Modello di « alto impiegato! »** — Ieri due sudditi austriaci, venuti qui da Trieste, per passare la giornata, bevettero troppo; e poichè nel *vino veritas*, eruttarono i loro sentimenti di ostilità sprezzante verso l'Italia, furono compatiti. Alla stazione, perchè avevano perduto il treno per Trieste (e veramente, la cosa è troppo facile e avviene troppe volte alla nostra stazione) volevano fosse loro accordato gratis di viaggiare su quello di Udine. Dovettero farli discendere a forza.

Ripeterono essi allora le ingiurie anche davanti ai carabinieri: « l'Italia è una brutta patria — gli italiani sono tanti affamati... » Furono perquisiti; è un d'essi qualificatosi per Giovanni Vesellka alto impiegato nelle ferrovie, fu arrestato perchè trovato in possesso di una rivoltella carica di corta misura. Fu tradotto oggi alle carceri di Palmanova.

30. Secondo un'altra corrispondenza gli austriaci sarebbero stati in tre; due impiegati della ferrovia ed un cassiere del *Hotel de la Ville*.

Quando il vino nuovo ebbe loro dato alla testa cominciarono i loro tratti contro l'Italia. Stanco di udire un tal linguaggio il muratore Giovanni Maran cominciò a rimbeccarli, vergognandoli di corrispondere si male all'ospitalità italiana. Al Maran s'aggiunsero altri, talchè nacque un po' di confusione. Nel parapiglia uno dei tre che si qualificò poi per Veselka Giovanni Alfonso di Giovanni d'anni 24 da Kavojence (Boemia) fu visto estrarre una rivoltella carica. Fu arrestato.

## CIVIDALE

**Ferimento.** — Ieri sera, verso le ore 23, nella osteria di Guerra Giovanni di Rubignacco, per quistioni d'interesse, venivano alle mani certi Miani Antonio di Domenico e Fantini Antonio di Domenico, giovanotti sui vent'anni, del paese. Il Fantini riceveva ferite alla testa prodotte da un legno che al Miani capitò sottomano, giudicate dal dott. Mazzocca guaribili in più di 10 giorni. Il Miani fu passato alle carceri.

**Disgrazia.** Questa mattina il mugnajo sig. Pussini Giovanni di Azzida, presso lo scalo merci alla stazione, da un cavallo del vetturale Groppo, riceveva un calcio alla guancia sinistra, che gli produsse contusioni dal dott. Sartago giudicate guaribili in otto giorni.

## LESTIZZA.

**La latteria Sociale.** — Col venturo novembre principierà a funzionare, nella frazione di S. Maria di Sclaunicco, una latteria sociale. I locali spaziosi, il macchinario ottimo e l'entusiasmo di tutti i nostri contadini renderanno certo prospera così bella istituzione e siamo certi che presto se ne risentiranno gli effetti benefici. E il merito è tutto del Cappellano della frazione, Don Luigi Gattesco, il quale, con pazienza e costanza ammirevoli, con sacrifici non lievi, spinto dall'amore veramente cristiano verso le sue pecorelle, seppe superare ogni difficoltà, vincere qualsiasi diffidenza, scuotere ogni indifferenza e seppe riuscire nel nobile intento.

E' sua l'iniziativa dell'istituzione d'un asilo infantile; è suo il merito se nella prossima primavera esso aprirà le porte ad accogliere i bambini della frazione; e sono oltre un centinaio e mezzo, mi diceva giorni sono il Capellano; è suo il merito se quelle infelici creature abbandonate si può dire, in mezzo alla strada, esposte continuamente a gravi pericoli, avranno cure e sicurezza e a lui ne sia lode e vada il ringraziamento riconoscente della frazione intera.

Le altre frazioni sappiano imitare l'attività di quella di S. Maria di Sclaunicco; i buoni, e gli onesti, e ve ne sono, a qualunque partito appartengano, abbandonino le diatribe pettegole e paesane e si uniscano per promuovere in tutto il nostro comune simili ed altre benefiche istituzioni.

**Il ritorno dei tre fanciulli fuggiti.** I tre fanciulli scomparsi ieri furono ritrovati stamane alle 12 circa dalla madre di uno di essi, il Quirino Bertoldi, tale Maria Comuzzi, a Meretto di Palma, presso il sacerdote Giovanni Comuzzi, zio dei tre fuggitivi, i quali s'erano recati, all'insaputa dei genitori e per un troppo vivo sentimento d'affetto verso lo zio, a fargli l'inaspettata visita. Fu dopo una serata ed una notte trascorsa nell'angoscia e nelle ricerche, che alla donna venne l'ispirazione di recarsi a Meretto di Palma dal fratello, per rintracciare i fuggiaschi.

## PAULARO

### Grave infortunio sul lavoro

Oggi sotto una pioggia che diluviava, da otto robusti operai, sur una rozza lettiga, fu portato da un bosco vicino a Moggio il boschiere Giacomo Solero che lavorava coll'impresa Francesco Buzzi.

Ora in quel bosco, avendo radunati i tronchi d'abete per avvicinarli alle seghe, li fanno correre della così detta resina. Un troncone fuorviò, investendo il Solero, il quale fu violentemente colpito in una gamba e atterrato. Gli altri operai lo credettero morto; sollevato e improvvisata la tettiga, dopo molte ore di strada giunsero qui e lo portarono a casa sua.

Chiamato subito il nostro medico dott. Amedeo Schiavetto, riscontrò rottura dei vasi sotto cutanei sulla gamba la quale è terribilmente gonfia: ma fortunatamente non trovò nessuna frattura. Lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

**Il ponte di Cedarchis.** — Come il solito, le acque del But, ingrossate, invece di scorrere sotto il ponte di legno che unico sta fra il nostro canale e tutto il resto del mondo, vanno capricciosamente per il letto del fiume impedendo il passaggio alle corriere postali ed ai carri; così oggi siamo senza posta. Quando si finirà di *parlare* del piccolo tronco Cedarchis al ponte di Zuglio, e si comincierà a *lavorare*?... Illustrissimo signor Prefetto, non ha ella promesso di occuparsene di persona?

**Il Consiglio Comunale** è convocato per giovedì 2 novembre. Ben 25 sono gli oggetti posti all'ordine del giorno; dei quali 13 in seduta pubblica e dodici in privata. Nella pubblica i più notevoli sono: rinuncia dell'assessore anziano Egidio Screm; offerta del signor Mameli Marioni per l'appalto dei lavori di riatto alla strada di Paularo fino a Cedarchis; progetto di vendita dei boschi resinosi Umbris, Cluet, Parussins, Grues e Forans.

## GEMONA

**Contrabbando.** — Ieri mattina Marcuzzi - Manganelli Rosalia di Montenars, ebbe una visita molto poco gradita.

Il tenente di finanza sig. Donato Badini, l'egregio nostro brigadiere Carlo Altomonte e nove militi tutta gente di buon naso, le sequestrarono 40 K.g di tabacco di estera provenienza in cantrabbando.

**80 alpini del battaglione Gemona a Tripoli.** — 30. Domani mattina 80 soldati alpini del battaglione Gemona, qui di stanza partiranno per Tripoli.

## BARCIS

**Dateci una pipata!** — Non chiediamo molto, dateci una pipata di tabacco, l'unico innocente passatempo che si possa desiderare quassù fra i monti, lontano per così dire, dal mondo civile! Eppure, parrà incredibile, anche questa innocente passioncella ci rimane frustrata dal magazziniere dei tabacchi a Maniago. L'unica rivendita di qui, quella del sig. Osvaldo Centi, veterano glorioso dei tabaccari, è sfornita del reputato sigaro toscano da circa mezzo mese. E il buon Centi che vuole molto bene ai suoi clienti, grida a perdifiato, perchè ancora, malgrado che abbia da tempo versato l'importo della richiesta, non può avere il richiesto. Di chi la colpa? C'è chi dice che la mancanza del tabacco debba attribuirsi alla guerra di Tripoli, ma noi ci stentiamo a credere, perchè non si è inteso ancora il reclutamento delle sigaraie. E allora? Allora si provveda alla eliminazione dell'inconveniente!

## VILLA SANTINA.

**L'esito della fiera di ieri**

per quanto ci telefonano stamane, fu superiore alle aspettative. La fiera riuscì animatissima per concorso di animali e di compratori. Questi ultimi, però, non ebbero a restare molto soddisfatti: si aspettavano che la scarsità dei foraggi, unita alle apprensioni per la facilità con cui può essere trasportata l'afta, inducessero i possessori d'animali ad accontentarsi di prezzi favorevoli all'acquirente. Invece, trovarono nei venditori una vera resistenza; ed i prezzi risultarono molto più elevati delle loro aspettazioni. Perciò, gli affari furono alquanto stentati, e forse meno numerosi di quel che si prevedeva, vedendo i floridi indizi della giornata.

**Le roste d'Invillino.**

Oggi fu diramata una circolare alle cooperative murarie per la nuova asta a licitazione privata dei lavori per le roste d'Invillino. Speriamo che questa volta tutto proceda secondo le norme stabilite e non vi sia quindi il caso di annullare una nuova volta l'asta medesima.

## SAN DANIELE

**Movimento della popolazione** — Togliamo dallo « Svegliarino » parrocchiale la seguente statistica del movimento della popolazione dal 1 Gennaio al 30 Settembre: nati e battezzati S. Daniele: 133, Villanova: 26. Totale 159. Matrimoni S. Daniele: 42 Villanova: 9. Totale 51. Morti S. Daniele: 112 Villanova: 14, Ospitale (non appartenenti alle fam.) 37, Totale 163.

## ENEMONZO

### Discorso patriottico del Sindaco.

Nella seduta consigliare del 29 corr. il nostro sindaco appena aperta la seduta disse il seguente discorso:

*Signori colleghi,*

prima di passare alla trattazione degli oggetti di cui all'odierna seduta, permettetemi possa manifestarvi quanto il cuore e pensiero mi dettano in merito alla recente conquista di Tripoli, conseguita dalle armi del nostro glorioso Esercito di mare e di terra.

L'onda augurale e plaudente uscita da ogni angolo d'Italia, ed anche da altre nazioni incoraggianti l'impresa, è giunta esultante sino a noi. Il nostro vessillo tricolore, preceduto dalla fulgida stella d'Italia, accompagnato dal fervido saluto ed augurio di Casa Savoia, ed anche dalle preci religiose, salpò felicemente i mari e, quale baleno, per mano della valorosa flotta venne issato quale astro possente e vincitore sulla terra tripolina. La Tripolitania già da secoli apparteneva agli antichi Romani, ma l'audace, insaziabile e prepotente mezza-luna la usurpò facendo per sè una « luna intera », però avvolta in molte e strane fasi! Ora quella terra è stata ritolta al barbaro dominio, rivendicando così i nostri diritti.

Il nostro eroico Esercito e la Marina hanno pure riportato altre non meno interessanti vittorie con la conquista di Homs, Bengasi e Derna dopo viva resistenza mussulmana, la quale però rimase sconfitta.

Pare finora che le frequenti vittorie dei nostri abbiano sorriso alla patria, confortata ed anche incoraggiata dalle principali potenze europee. Ci lusinghiamo sperare che tutto finisca per bene e che sia lungi da noi ogni sciagura di guerra, anche perchè là si combatte in nome del diritto, della civiltà umana, del progresso e della buona morale.

Si è pertanto ch'io propongo emettere da questo Consiglio un voto di plauso sincero ai nostri combattenti, un riverente omaggio al Generalissimo S. E. Caneva, nostro comprovinciale, sicuri che l'opera sua, quale supremo duce manterrà alto il prestigio della nazione e l'onore dell'Esercito conseguendo vittoria completa e definitiva.

Non posso nascondere il cordoglio che sento per la perdita di taluni valorosi ufficiali e soldati caduti sotto il fuoco nemico mentre da intrepidi combatterono in quella terra africana.

Ai morti vada l'estremo « vale », ai feriti auguri di pronta guarigione, ed ai superstiti ogni riconoscenza e distinzione per l'eroismo dimostrato.

Un evviva al Re, all'esercito, all'Italia ed a Tripoli italiana!

I consiglieri tutti si alzarono in piedi plaudendo ed approvando.

## TOLMEZZO

**Processetti in Pretura.** — Maria Riolini di Pietro d'anni 23 contadina di Cazzaso, è imputata di furto di legna per un valore di lire 7·50 in danno del Comune di Tolmezzo e di oltraggio alla guardia forestale Giovanni Venier; e il di lei padre Pietro Riolini fu Pietro d'anni 73 di ricettazione e di oltraggio alle guardia stessa. Il Pretore condanna la Maria Riolini a 4 giorni di reclusione e lire 20 di ammenda e manda assolto il padre per non provata reità.

— Daniele Tassotti d'anni 56 e Lucia di Centa di 46 contadina da Paluzza, sono imputati di contravvenzione alla legge sull'emigrazione, il primo per avere condotto e la seconda per avere mandato all'estero il proprio figlio Rodolfo Vescovelli minore di 15 anni sprovvisto del libretto di lavoro. Vengono condannati entrambi, lui a 15 lire di ammenda e lei a L. 10 danni e spese.

— Ferdinando Perussi fu Raimondo d'anni 32 da Raccolana residente a Dogna è stato condannato a 10 lire di ammenda in seguito a una potentissima sbornia tirata su in quel di Rigolato il 23 luglio u. s.

## LATISANA

### Un telegramma al generale Caneva

Ieri alle 17 si è riunito il nostro Consiglio comunale. Erano presenti 15 dei 17 consiglieri in carica. Appena aperta la seduta il Sindaco propone di mandare il seguente telegramma:

« Ministero della Guerra. ROMA

Al Generale Caneva Comandante supremo spedizione Tripoli, figlio del nostro forte Friuli, che per saggezza, abnegazione, valore, ardimento, tiene alto il nome d'Italia, insieme ai valorosi di terra e di mare, giungano graditi il saluto, l'ammirazione, l'augurio del Consiglio Comunale di Latisana oggi riunito.

*Sindaco Samueli* »

Il Consiglio unanime approva. Così si approvano diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

L'oggetto 2: *Pianta Impiegati* (II. lettura) venne ritirato dall'ordine del giorno essendo sorta vivace discussione — altrettanto inutile quanto intempestiva — intorno alla nomina di un capo vigile.

All'oggetto 9: *Nomina del Presidente e Membri della Congregazione di Carità*, il consigliere Paschini presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

« Il Consiglio Comunale di Latisana delibera d'incaricare il proprio Sindaco di porgere le più vive azioni di grazie ai cessati membri della Congregazione di Carità ed in ispecie al Presidente per l'opera zelante ed illuminata spesa per lunghi anni a vantaggio dei poveri ».

Indi ad unanimità o quasi unanimità risultano eletti:

Carlo Peloso Gaspari a Presidente; a Consiglieri: Stroili-Taglialegna Antonio, Facchini Pietro, Giacometti Domenico, Zanini Don Eugenio, Picotti Giuseppe, Morassi cav. Carlo, Paschini Benedetto, Rossetti Antonio.

**TARCENTO**

**Pro Croce Rossa per i feriti.**

Il Banco di Tarcento si è fatto promotore d'una pubblica sottoscrizione per i feriti nella guerra italo-turca, devolvendo a tale scopo L. 100.

Sicuramente la nobile iniziativa del Banco di Tarcento troverà in questa patriottica cittadella il largo favore che merita.

**Soc. Op. Catt. di Mutuo Soccorso.**

L'iniziativa è sorta quando espulso dalla Società operaia di Tarcento l'avv. Candolini, i cattolici videro violato il patto di neutralità politica, il rispetto alle idee, ai sentimenti loro.

Allora essi hanno pensato di costituire una Società Operaia di Mutuo Soccorso fra cattolici.

L'iniziativa incontrò il favore di molti.

Fu nominata un Coommissione, che presentò un progetto di statuto il quale venne approvato. Finalmente, raccolte le prime adesioni, oggi era convocata l'assemblea per divenire alla nomina del Presidente e del Consiglio alla costituzione definitiva della Società.

Il risultato della votazione è il seguente: Candolini avv. Agostino, presidente; Consiglieri: Spada Davide, Toso Fabio, Giavitto Leonardo, Paolini Giovanni, Toso Umberto, Armellini Giusto, Pattini Silvio, Beltrame Lodovico, Cossio Giovanni, Zaccomer Antonio, Bossi Giuseppe, Dordolo Luigi, Del Pino Angelo, Revelent Evaristo.

Già la Società accoglie 130 soci.

**BUIA**

**Gravissimo pericolo corso da un operaio.**

*30 (Car.)* Questa sera verso le 5 e mezza pom. il muratore Leopoldo Buttolo di Giovanni, era salito nella casa di Vezzio Domenica per otturare un buco fatto nel muro. Forse mentre lavorava gli traballò la scala e il Buttolo si prese innavertitamente con una mano nei fili della conduttura elettrica. Il povero operaio rimase attaccato al filo quasi rantolante e colla faccia alterata. Alcune persone che occasionalmente passavano di lì s'accorsero del brutto caso e, non fidandosi di salire a staccarlo, pensarono di togliere da sotto al Buttolo la scala. Appena fatto ciò, l'operaio cadde pesantemente a terra, quantunque i presenti avessero cercato di attutire la caduta. Subito gli vennero fatti forti massaggi e portato immediatamente a casa in una barella improvvisata.

Accorso prontamente il medico dott. Venchiarutti, dichiarò non esservi pericolo e riscontrò sul corpo del Buttolo, escoriazioni ed echimosi alla spalla destra e ferite al cuoio capelluto all'altezza dell'occhio. Può chiamarsi fortunato.

**Si frattura un braccio**

Pure questa sera alla stess'ora, certo Comoretto Pompeo fu Pietro, cadendo accidentalmente da un ballatoio, si fratturò l'avambraccio del braccio destro.

**Perchè ?..**

La posta anzichè arrivare in giornata, da molti giorni arriva (almeno nelle abitazioni) la mattina dopo. Perchè ?...

**FRISANCO**

**Misera fine di un vecchio.**

L'ottantenne Valentino Ramociani salì su un castagno, nei pressi della sua abitazione.

Essendo l'albero bagnato per le recenti pioggie, il vecchio ne sciolava, e precipitava a terra. Raccolto dai famigliari, per quanto circondato da cure affettuose, dopo un'ora cessava di vivere, in seguito alle lesioni interne riportate nella caduta.

**FELETTO UMBERTO**

**Il tram fu approvato**

Nella seduta di domenica, il Consiglio comunale dopo breve discussione e dopo chiara esposizione fatta dal Sindaco, il sussidio per il tram ed il relativo regolamento già discusso fra le amministrazioni comunali di Udine, Tricesimo e Feletto, fu approvato per appello nominale, con 12 voti favorevoli e 1 contrario.

**S. DANIELE**

**L'incidente di ieri alla Pesca di Beneficenza.**

Ci informano da S. Daniele per telefono:

Ieri nel pomeriggio, durante la pesca di Beneficenza a beneficio del Ricreatorio Festivo avvenne un po' di tumulto originato e sostenuto da parecchi ragazzi: si protestava contro la Pesca lamentandone la cattiva organizzazione. S'erano fatti 1500 biglietti corrispondenti ad altrettanti doni ch'erano di valore irrisorio. Continuando il chiasso, intervennero i carabinieri i quali sequestrarono i biglietti che furono però trovati in perfetto ordine.

Domani la Pesca si riapre. Il chiasso dei monelli continuò fino alle 10 circa; il fatto ebbe una ripercussione d'importanza molto relativa.

**PAVIA DI UDINE**

**Bambina annegata**

Una grave disgrazia accadde ieri a Risano. Verso mezzogiorno la famiglia dell'oste Giuseppe Porta era adunata per il pranzo. A un certo punto si accorsero che mancava una bambina, Cecilia, d'anni 2. Usciti alla ricerca, trovarono che s'era annegata nella roggia vicina.



# Cronaca Pordenonese

## Pro-feriti di Tripoli

Pordenone che non è mai seconda nelle belle affermazioni, non dovrebbe rimanere indifferente alle nobili iniziative che in tutte le città si prendono a favore delle famiglie dei feriti e morti in Tripolitania. Sappiamo che vi sono molte brave persone, le quali volentieri si farebbero promotrici di sottoscrizioni pubbliche; ma temono di non incontrare il favore del pubblico o di avere qualche critica.

Nelle cose belle e umane dovrebbe essere una gara di emulazione. Si segua l'esempio del «Tagliamento». Sarebbe cosa altamente encomiabile se l'iniziativa partisse dalle nostre signore. Da esse, che comprendono più profondamente l'amore dei figli, dovrebbe essere maggiormente sentito il dovere di compiere un'opera così pietosa.

**Tiro al Piatello.** — Domenica, numerosi cacciatori di Pordenone si sono riuniti ad Aviano per un tiro al piatello. E' stato grande l'interessamento che ha destato questa gara. Dopo della quale l'avv. Policreti dott. Carlo ha gentilmente offerto un rinfresco agli intervenuti.

**Società Agenti.** — Domani sera, alle ore 20.30 i Consiglieri della Società Agenti si riuniranno nelle sale dell' *Operaia* per discutere e deliberare sulla nomina del Presidente e di due Direttori.

Siamo certi che i voti dei consiglieri convergeranno tutti sul nome dell'ottimo amministratore Vittorio De Marco, già presidente il quale ha dato evidenti prove del suo interessamento in pro della Società.

**Luce elettrica.** Sono diverse sere che la città rimane all'oscuro per molto tempo. Non sappiamo davvero a che attribuire le frequenti interruzioni di correnti che, da una parte riescono di tornaconto per la Società, dall'altra danneggiano gli abbonati ai quali si fulminano facilmente le lampadine per la forte corrente cui sono sottoposte col ritorno della luce. Confidiamo che la Direzione della società provvederà ad eliminare il lamentato inconveniente che certamente non le farà onore.

**PASIANO DI PORDENONE**

**Seconda riunione.** — Ieri nel pomeriggio, alle ore 16 si sono riuniti i soci del Circolo Famigliare Concordia. Ci fu trattamento di marroni e di focacce e di uno squisito vino bianco. Verso le 18 incominciarono le solite danze, e fra una grande animazione ed una schietta cordialità si arrivò alle ore 21, termine della riunione. Alla festa intervenne anche la Patronessa, contessa Teresa Quirini.

**AZZANO X.**

**La partenza di un cappellano.**

— Ci scrivono da TIEZZO, 30:

Il nostro Cappellano Rev. don Gio. Batta Vegnaducco che da quasi cinque anni era in mezzo a noi, ora sta per lasciarci. Domenica ci saluto dall'altare, e questa popolazione che gli era molto affezionata, ne rimase assai dispiacente.

Il nostro Cappellano infatti in mezzo a noi si addimostrò sacerdote veramente buono, zelante, affabile con tutti e si era guadagnato la stima e l'affetto di ognuno.

Vada quindi a lui un cordiale, affettuoso saluto e un fervido augurio.

# Corriere Giudiziario.

**Tribunale di Udine.**

Presidente Turchetti — P. M. Tonini.

*La condanna dei famosi ladri internazionali.*

Demmo ampio resoconto nella cronaca giudiziaria del 6 ottobre corr. intorno al processo dei due famosi ladri internazionali, autori del furto alla «Danubio» in via Savorgnana, e del tentato furto in Via Aquileia nello studio Facchini: Desiderio Weiss d'anni 25 da Budapest e Giuseppe Poper d'anni 24 da Brekenover.

Il processo, durato una giornata intiera, fu sospeso per la mancanza d'un teste, il portiere dell'Albergo Galanda, Tabacco.

Ieri si riprese il processo; si interrogarono di nuovo gl'imputati, si udirono ancora i testi ed il Tabacco, il quale asserì aver visto i due ladri in via Aquileia nel giorno e nell'ora in cui avvenne il tentato furto nello studio Facchini.

Il Pubblico Ministero propose: per il Weis 4 anni 7 mesi e 20 giorni e L. 250 d'ammenda; per il Poper 4 anni 7 mesi 10 giorni e L. 350 d'ammenda. In luogo della vigilanza speciale dopo scontata la pena, propose che i due malviventi soggetti passino il confine.

Dopo la difesa degli avvocati Sanvilli e Franzolini il Tribunale condanna Giuseppe Poper a 3 anni, 10 mesi, 5 giorni e L. 210 d'ammenda, Desiderio Weis a 3 anni, 19 mesi, 5 giorni e L. 210 d'ammenda, più lo sfratto d'entrambi dopo espiata la pena.

*Contrabbando*

Valentina Di Lenardo d'anni 19 di Simeone, da Uccea, per contrabbando di 7 chilogrammi e mezzo di zucchero è condannata in contumacia a L. 29.32.

— Olga Gasparotti d'anni 9 da Albana (Prepotto) imputata del contrabbando di 20 centesimi di tabacco comperato per il padre Pietro, non è neppure interrogata, per improcedibilità: il padre, civilmente responsabile, è mandato assolto.

Dif. Driussi.

*Settimo non rubare!*

Rocco Agnoli di Angelo da Perarolo (Cadore) rubò attrezzi del mestiere al falegname Antonio Nimis di Nimis, per il valore di 20 lire. Il P. M. propose la condanna in contumacia a 5 mesi e 25 giorni. Il tribunale condona 3 mesi per amnistia, e per il resto applica la legge del perdono.

Pretore Giorgi — Cancelliere Bisaccia.

**Pretura del Lo Mandamento.**

*Rispettate la forza pubblica.*

Umberto Stringhetti fu Gio. Batta d'anni 27 da Udine, arrestato il 21 corr. per oltraggio e minaccie al vigile Ferraro, è condannato a 35 giorni di reclusione e a L. 120 di multa.

Pretore Giorgi — Cancelliere Bisaccia.

**Fuochista**

provetto, per tutte le fornaci e materiali, disponendo documenti comprovanti la sua abilità cerca posto.

Indirizzo, Di Giusto Giov. fu Mattia, Tarcento (Borgonovo).

# Le panzane turche e berlinesi.

# L'esecrando attentato di Bologna.

## L'attentato anarchico di Bologna

**Come avvenne il fatto.**

Nella seconda edizione di ieri abbiamo pubblicata la notizia del tristissimo attentato avvenuto nella Caserma Cialdi, a Bologna.

Ecco alcuni particolari.

Dovevano, con un treno delle 7.40, partire 309 soldati del 35.o fanteria. Alle 6, tutti si trovavano schierati nel secondo cortile della caserma, e il tenente Ricciardi, con l'aiuto del sergente Gravina, era occupato a formare i quadri. Nel mezzo del cortile stava un gruppo di ufficiali: tenente colonnello Stroppa, maggiore Rizzoni, capitani Morlo, Lisciarelli, Scarpelli, tenente Ventura ed altri.

Improvvisamente, si udì uno sparo. Il soldato Augusto Masetti da S. Giovanni in Persiceto, inosservato, aveva fatto un passo indietro, aveva mirato verso il gruppo degli ufficiali, e aveva lasciato partire il colpo, con l'idea forse di sparare ancora.

Ma non gli fu possibile. Immediatamente i capitani Scarpelli e Lisciarelli gli si sono precipitati addosso, disarmandolo. Egli reagiva con tutte le sue forze, e gridava, tanto che il capitano Lisciarelli avendo tentato di chiudergli la bocca con una mano riportò un profondo morso alla mano destra.

E' facile immaginare la confusione che si verificò in quel drammatico istante nel cortile della Caserma.

I soldati tumultuavano, indignati contro il compagno, e avevano già incominciato a rompere i ranghi per scagliarsi sopra il feritore e farne giustizia sommaria. Gli ufficiali dovettero sguainare le sciabole e intervenire energicamente, per frenarli. Tuttavia l'assassino riportò parecchi pugni e qualche leggera contusione.

Lo sciagurato gridava freneticamente: — *Compagni! Viva l'anarchia! Compagni, ribellatevi!... lasciate le armi!*

Finalmente accorsero i carabinieri, e un brigadiere della benemerita mise subito le manette al feritore, che tentava ancora ribellarsi. Egli fu così trascinato via e chiuso nella prigione della Caserma.

Il colpo di fucile, sparato, quasi a bruciapelo contro il gruppo degli ufficiali, avrebbe potuto fare alcune vittime; se, fortunatamente dopo colpito il tenente colonnello Stroppa, il proiettile non avesse deviato, due soldati che si trovavano fra l'assassino e gli ufficiali, sono stati rasentati dalla pallottola. Uno ne ha avuto i capelli bruciati e l'altro, certo Ventura, che è caduto, ha riportato una leggera ferita al lobo d'un orecchio.

Dei soldati, molti piangevano per la rabbia e per il dolore di vedere ferito il loro ufficiale.

**Le parole del colonnello**

Ristabilita fra essi un po' di calma, si sono formati i ranghi e il colonnello ha con poche parole stigmatizzato l'attentato compiuto da uno che vuole disonorare il reggimento e incitando i partenti a voler col loro valore rivendicare sul campo di battaglia la bella fama del reggimento 35. Quindi i soldati preceduti dalla musica e da tutta l'ufficialità, sono usciti dal quartiere e si sono avviati verso la stazione.

**La partenza.**

Vi giunsero circa alle 7. Gli attendeva un lungo treno militare ove già si trovavano i soldati partiti da Reggio Emilia e da Modena nella mattina. Questi hanno fatto ai compagni una calorosa ovazione; ma la notizia dell'attentato si è subito diffusa, producendo una impressione di sdegno e di dolore fra gli ufficiali e i soldati.

Alle 7,45 il lungo treno è partito per Ancona; mentre la banda del reggimento suonava la marcia reale i partenti affacciati ai finestrini, facevano al loro colonnello, ai loro ufficiali che li salutavano militarmente, una lunga, calorosissima indimenticabile ovazione.

**Il ferito.**

Il tenente colonnello Stroppa fu condotto all'Ospedale militare.

I medici hanno riscontrato che il proiettile, entrando, dalla spalla sinistra, era uscito anteriormente perforando la scapola e di questa scheggiando la spina. Fu necessaria d'urgenza una operazione chirurgica, per estrarre le scheggie; e furono estratti ben 54 pezzetti d'osso. L'operazione durò due ore e mezza. Il tenente colonnello Stroppa mostrò un sangue freddo ammirabile. Non volle essere addormetato; e subì la dolorosissima operazione senza un lamento.

Se la palotola fosse entrata pochi millimetri più sotto avrebbe lesa un'arteria importante, con la morte quasi istantanea del colpito.

**L'assassino in cella.**

Il Masetti, nella sua cella, continuava a dare in escandescenze. Tentò anche — fosse il tentativo sincero o simulato — di strangolarsi, con un fazzoletto: ma ne fu impedito. Poi, diede in ismanie ancora più violenti; poi cadde in un vero prostramento.

Al tenente della compagnia, che mostrò di meravigliarsi che un soldato fosse capace di simile atto pur avendo sempre conservato un'ottima condotta, il Masetti si lasciò sfuggire:

— *E' vero, ma lei, signor tenente, non sapeva quanto odio covasse nel mio cervello!* — Quindi scrollando sdegnosamente la testa, esclamò: — *Sono contento di quello che ho fatto e sarei pronto a farlo di nuovo!*

E si rinchiuse nella sua impassibilità.

Soltanto quando il maggiore Rizzoni nei tentativi d'interrogatorio gli ricordò la sua famiglia e di quanto disonore avesse coperto il suo nome, il Masetti mostrò di commuoversi alquanto e accennò a un principio di pentimento.

**Tradotto a Venezia**

Quando lo sciagurato doveva montare in treno per la sua traduzione alle carceri a Venezia, dove sarà giudicato dal Tribunale militare, si trovava in tale stato di abbattimento da non reggersi in piedi e i due carabinieri dovettero sorreggerlo e quasi di peso trascinarlo lungo il marciapiede sotto la tettoia fino alla penultima vettura del treno. Ivi fu sollevato dai due carabinieri e di peso trasportato nell'interno dello scompartimento di seconda classe, non essendovene disponibile uno di terza.

Molte grida sono partite dalla folla e anche da un gruppo di borghesi che si pigiavano sopra la piattaforma posteriore di un treno fermo sul binario contiguo.

Naturalmente i carabinieri si sono affrettati a chiudere lo sportello del vagone e poco dopo il convoglio è partito col suo triste carico.

**L'arrivo a Venezia.**

*Venezia, 30.* Il Masetti, giunto qui da Bologna questa sera, ammanettato e con la catenella ai piedi, è una figura di popolano, dal volto un po' olivastro, dalle linee dure: egli fece i pochi passi per traversare il «trottoir» con aria indifferente, senza mai volgere lo sguardo intorno.

I pochi viaggiatori che si accorsero della sua presenza non avendo avuto ancora sentore del delitto consumatosi nel mattino a Bologna, non si intrattennero troppo ad osservare quel soldato che passò come un detenuto comune, benchè la catenella al piede stesso a significare che si trattava di un caso straordinario.

Durante il tragitto, il Masetti tenne sempre la testa bassa e non pronunciò neppure una parola.

Si ritiene che il processo si terrà fra giorni.

**Le nostre perdite nelle giornate del 23 e 26**

Come abbiamo pubblicato nella seconda edizione di ieri, il comandante in capo del corpo di operazione in Tripolitania ha comunicato che le nostre perdite nei due giorni di 23 e 26 sammano a morti: ufficiali 13 truppa 361 — feriti ufficiali 16 truppa 142. — La sproporzione tra i morti e i feriti è dovuta al fatto che parecchi reparti, tra cui l'11 bersaglieri furono improvvisamente assaliti alle spalle a poca distanza dai rivoltosi.

**La regina Elena alla duchessa Grazioli**

*Roma 30.* — La regina Elena ha così telegrafato alla duchessa Grazioli, donna Maria Lavaggi:

«Cara Maria. Hai perduto un figlio; hai dato un eroe alla Patria. Dio ti consoli. f.to: *Elena*».

**Rimostranze per il transito di ufficiali turchi nell'Egitto**

*Vienna 30.* — La *Montag Zeitung* dice che il Governo italiano ha fatto rimostranze all'Inghilterra per il fatto che degli ufficiali turchi hanno passato già parecchie volte la frontiera egiziana, per recarsi in Tripolitania, facendo trasportare colà armi e munizioni.

L'Italia chiede provvedimenti per impedire questo passaggio di militari e di materiale da guerra attraverso l'Egitto.

# Nostri fonogrammi della mattina.

**(Servizio speciale della "Patria").**

## I Turchi hanno riconquistato Tripoli?

**Sacrifici di ringraziamento a Costantinopoli.**

*Milano 31.* — Un telegramma da Filippopoli dice che il Ministero della guerra di Costantinopoli ha ricevuto notizie telegrafiche da Tripoli secondo le quali le truppe turche avrebbero ripreso una importantissima posizione intorno a Tripoli. Dopo questa notizia, evidentemente e tendenziosamente falsa, si sacrificarono due bianchi montoni in ringraziamento.

L'Ufficio stampa presso la Porta a proibito ai giornalisti d'occuparsi delle operazioni guerresche e della partenza per la guerra delle truppe della mezzaluna rossa. Questa proibizione tende com'è naturale, a nascondere la partenza di pseudo medici che non sono se non ufficiali i quali hanno il compito di portare l'agitazione a Tripoli, e che partono sotto la falsa veste di gregari della mezzaluna rossa per godere delle immunità concesse dal Congresso di Ginevra.

Tutta la stampa concorde porta delle esilaranti variazioni sulla battaglia svoltasi il 23. Per farsi un'idea delle farfaronate che si divulgano nell'impero basta questa notizia data da un giornale:

Il 23 il maltempo costrinse la flotta italiana ad allontanarsi da Tripoli. Dopo un accanito combattimento Tripoli fu riconquistata.

Aggiunge quel giornale che centinaia di migliaia di truppe turco-arabe marciano contro Bengasi.

E perciò ben naturale, conclude il giornale, che dopo queste strepitose vittorie turche la Porta abbia rifiutato ogni proposta di conciliazione da parte dell'Italia; proposte che si basavano sulla sovranità del Sultano in Tripolitania.

## Quali sono le limitazioni che l'Italia si è posta?

VIENNA 30. (N). Il «Tageblatt» ha da Roma: Sulla base d'informazioni attinte a fonte competente, si può dichiarare che l'Italia non ha posto alla sua azione guerresca nessun altro limite all'infuori d'evitare ogni operazione lungo le cose albanese ed epirota. Altre limitazioni per altri territori della Turchia non esistono. Naturalmente però anche in caso d'una occupazione transitoria si guarentisce per l'avvenire lo «statu quo» del territorio turco, prescindendo dalla Tripolitania.

## Le rappresaglie economiche contro gli italiani in Turchia

*Milano 31.* — Notizie da Filippopoli dicono essere imminente la notificazione agli italiani d'ambo i sessi proprietari di case a Costantinopoli e nelle altre città dell'impero, di un decreto che li obbliga entro 24 ore dalla data di notificazione a pagare la doppia tassa di esercizio e di imposta fondiaria dell'anno in corso non solo, ma anche degli anni passati.

## Commissione turca in giro per le metropoli europee per la mediazione fra Turchia e Italia.

LONDRA. 21. — Il *Times* di stamane 31 ottobre ha da Costantinopoli che si è ieri formata una commissione di turchi, col compito di fare un giro nelle principali capitali d'Europee, per sollevare l'opinione pubblica in favore della mediazione per la pace fra la Turchia e l'Italia. Tale commissione è composta di alcune influenti personalità turche.

## Una mozione dell'assemblea cretese in favore dell'annessione alla Grecia.

PARIGI, 31. Il *Matin* ha da Atene: ieri nel pomeriggio 30 ottobre si è riunita l'assemblea cretese. Essa ha votato all'unanimità una mozione, con la quale dichiara che mai come oggi le circostanze si mostrarono favorevoli per realizzare la sospirata unione alla Grecia. L'Assemblea si riserva di studiare in altra seduta i mezzi da impiegarsi per raggiungere lo scopo sospirato.

## 600 prigionieri arabi, sbarcati alle Tremiti.

ROMA, 31. Si ha da S. Nicola di Tremiti: Ieri il piroscafo «Serbia» è giunto in porto, ed ha sbarcato 600 prigionieri.

## Le precauzioni dell'Austria.

(*Nostre informazioni*).

Da oltre confine ci informano che per tutte le guarnigioni austriache poste lungo le frontiere verso l'Italia si sono sospese le licenze agli ufficiali; che fu sospeso il licenziamento di una classe; che vi si fanno requisizioni di cavalli e che si prendono altre misure d'indole belligera.

**La tendenziosità astiosa della stampa germanica**

Una vera follia sembra abbia pervasa la stampa germanica nella concordia unanime con cui strampala le più esilaranti farfaronate che si fa mandare da Costantinopoli o, come altri pensano, ch'essi stessi fabbricò a casa propria e poi spedisce a Costantinopoli.

Ecco qualche saggio della sfrontata indecente ed esilarante improntitudine.

La battaglia di Sciarra-Sciard è stata una sconfitta... italiana. Gli italiani vi ebbero gravissime perdite, mentre i turchi canquistarono otto cannoni da campagna, fecero molti prigionieri e si accamparono a un quarto d'ora dalla città.

La Turchia è in festa e l'Italia poveretta ha dovuto in furia richiamare la sua flotta (quando risorta dopo le tante distruzioni inflittele dagli penultimi tedeschi?..) dall'Arcipelago a Tripoli per raccogliere gli ultimi superstiti della spedizione se ce ne saranno.

La Morgenposto sulla battaglia del 26 ha queste notizie autentiche: Rotta completa degli italiani che perdettero 7000 tra morti e feriti e 5000 prigionieri.

Il telegramma conclude:

«Non è ancora giunta la notizia della capitolazione di Tripoli, ma la si aspetta al più tardi per posdomani.

Il Berliner-Tageblatt più fretta e dice che Tripoli è stata riconquistata addirittura.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al Frankfurter Zeitung le potenze avrebbero in animo di proporre alle due parti belligeranti, allo scopo di localizzare il conflitto, di dichiarare la neutralità, oltre che del Mare Adriatico e del Jogno, anche dell'Egeo e del Mar Rosso, perchè l'eventuale blocco di una e più isole dell'Arcipelago.... accrescerebbe il malumore dei gabinetti europei contro l'Italia! *Tableau!*

**Anche il 79 fanteria parte per Tripoli**

Ci informano che un telegramma del Ministero della guerra ha ordinato la partenza per Tripoli del 79.o reggimento fanteria, già di stanza tra noi e ora a Verona.

Ieri, gli ufficiali che erano rimasti qui, tenente colonnello De Bernardis, capitano Scoffo e sottotenente Catalano sono partiti per Verona.

A loro il nostro saluto beneaugurante.

*Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni pò importanti che s'essi apprenderesero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi, anche fino alle 11.30.*

*I fatti della cronaca minuta, siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.*

# CRONACA CITTADINA

## La partenza dei nostri alpini per Tripoli.

**Spettacolo di commozione e d'entusiasmo.**

Col diretto delle 11.25 stamane sono partiti per Napoli, diretti a Tripoli una settantina dei nostri baldi alpini.

All'arrivo del treno i partenti furono allineati in assetto di guerra sotto la tettoia, lungo la locanda Burghart.

Li comanda il tenente Battisti.

Fuori della tettoia allo scalo sono disposti i commilitoni venuti a salutare i partenti.

E a salutare i forti e bei giovanotti sono venuti il tenente generale co. Greppi, il generale Chinlotto, il colonnello Cantore degli Alpini, il sindaco com. Pecile, il prefetto com. Brunialti, il dott. Alberto.

Dott. Rizzi, assessori Murero Cristofori, Conti in cav. Cantarutti e molte altre notabilità cittadine.

C'è la rappresentanza dei veterani e Reduci con bandiera, rappresentanza dei volontari ciclisti? Tutti gli studenti sono corsi con i libri sotto il braccio e con bandiera. Essi offrono sigari e sigarette ai partenti.

La commozione è grande in tutti si ripetono grida entusiastiche di *Viva il Re, Viva l'esercito, Viva Tripoli.*

Si agitano le bandiere: i soldati commossi rispondono alle grida con entusiasmo.

I baldi giovanotti salgono sul vagone di terza classe che li condurrà direttamente fino a Napoli.

I soldati gridavano *viva il generale Caneva, viva il colonnello Cantore, viva Tripoli italiana ecc.*

La folla uneadosi a tali grida faceva eco e rispondeva viva i nostri alpini.

Quando il treno si mosse gli studenti lo seguirono di corsa finchè furono distanziati sempre gridando, agitando i fazzoletti.

Moltissimi dei presenti piangono.

Le grida si ripetono, l'entusiasmo aumenta, finchè il treno si perde lontano. Dalle finestre i nostri soldati gridano *evviva.* Dalla stazione la folla plaude e risponde.

## Nobile appello che sarà certamentamente ascoltato alle Donne Friulane.

Ci si comunica:

CROCE ROSSA ITALIANA.

*Come in altre Provincie d'Italia, così anche in questo nostro Friuli, a nessuno secondo nell'amore di Patria, la Vicepresidente del Sotto Comitato di Sezione di Udine rivolge caldo appello alle signore associate a questo benemerito sodalizio perchè si facciano iniziatrici di comitati locali onde raccogliere offerte a beneficio delle famiglie degli eroici nostri fratelli, morti e feriti, combattenti nella Tripolitania per la gloria della Patria e pel civile progresso.*

*Questa Presidenza nutre ferma fiducia che le donne friulane, che tanto si distinsero nella storia del nostro risorgimento, risponderanno con entusiasmo all'appello della carità.*

*Con altra circolare, sarà indicato il giorno e il luogo di una riunione per coordinare il lavoro.*

*March. Costanza di Colloredo.*

## Lettere da Bengasi
## Un udinese che ha partecipato al combattimento.

Il soldato Pietro Vicario da Beivars à diretto al fratello Luigi la seguente lettera.

*Bengasi 23 - 10 - 1911*

*Caro fratello e famiglia,*

*con la presente vi partecipo il mio stato di ottima salute, sperando ugualmente di voi tutti.*

*Finalmente posso darvi qualche notizia da questi luoghi. La prima impressione della Cirenaica non fu troppo buona. Figuratevi, non ci sono che deserti qui.*

*La mia compagnia, la 6.a fu la prima a sbarcare, e noi siamo stati i primi a combattere contro quei selvaggi neri. Molti di essi rimasero morti e molti feriti. Anche dei nostri vi furono alcuni feriti nelle barche, mentre si stava sbarcando.*

*Siamo sbarcati alquanto distanti dalla città perchè questa era tutta occupata dalle truppe Turche. I neri si erano nascosti sulla spiaggia e ci sparavano mentre avanzavano.*

*Abbiamo combattuto tutto il giorno 19 e la notte seguente; il giorno 20 ci siamo avvicinati alla città, fino alla Caserma dei Neri fatta saltare dai cannoni delle navi dai nostri bravi marinai, caserma distante dalla città circa un chilometro. Il giorno 21 siamo entrati in città: non vi nemmeno che pochi borghesi; i soldati si erano tutti ritirati sulle montagne a prendere [illegible]. Si sapeva che si arrenderanno [illegible] i viveri. Ora si [illegible] tre reggimenti di fanteria, [illegible] Modena, reparti del genio e [illegible], 9000 uomini in tutto. [illegible] si attendono altri tre Reggimenti [illegible]; poi non avremo nulla a temere.*

La lettera dopo ciò esto che li manderanno un po' di soldi in essa urata chiude:

*« Addio, saluti alle sorelle e famiglia e non pensate male ».*

L'Unione Velocipedistica *di Beivars, di cui il Vicario Pietro è socio, appena saputo della lettera si è riunito e à spedito un vaglia al soldato valoroso, incoraggiandolo a farsi onore.*

## Quel che scrive uno di Osoppo
### "Le pallottole fischiavano d'ogni intorno,,
## Illeso per miracolo!

Un altro comprovinciale, Giuseppe Venchiarutti da Osoppo appartenente alla 7.a Compagnia del 63 fanteria, che pur lui come il Vicario di Beivars partecipò al combattimento di Bengasi, così scrive ai genitori:

Bengasi, 22 ottobre 1911

*Carissimi genitori,*

*Con la presente vengo a farvi sapere il mio stato di perfetta salute; così spero di voialtri.*

*Ieri sera il mio reggimento ha cominciato ad entrare in azione alle 2 e ha combattuto fino a notte a fuoco accelerato. Vi dico che per me devono essere stati i santi in cielo che mi hanno guardato che le pallottole fischiavano da ogni parte intorno a me; una anzi mi è passata fra le gambe perforandomi i pantaloni senza però recarmi la minima lesione. Ora siamo schierati attorno al paese per non lasciar entrare i nemici in città a prendere dei viveri. Intorno alla città ai piedi degli alberi abbiamo costruito le trincee, molto in sotto sì che non c'è più paura. Qui ci son due reggimenti di fanteria che fanno la guardia una notte l'uno, una notte l'altro.*

*Gli Arabi hanno tentato di penetrare in città a tutta notte quando noi (il mio reggimento) si era a dormire: fu dato l'allarme e ci dovemo alzare per esser pronti a portar aiuto, in caso di bisogno, al 4. Reggimento.*

*Gli Arabi si sono ritirati in un boschetto in modo che non si può vederli.*

*Qui fa molto caldo e si beve l'acqua che è sporca e calda, ma fortunati di trovarla, chè in questi paesi non ci sono nè pozzi nè pompe. Ancora non si è tirata la cinquina, da dieci giorni, sicchè sono senza un soldo.*

*Vi dirò dei nostri poveri defunti: fa molta impressione. Ieri li hanno contati: sono 45 morti e 80 feriti; degli Arabi si fa un calcolo di 500.*

*Vi saluto di vero cuore e sono vostro figlio*

*Giuseppe Venchiarutti*

*63 Regg. Fanteria, 7 Compagnia. Bengasi*

## Un artigliere udinese a Tripoli
### ha partecipato alla giornata del 23.

Giuseppe Rizzi, appartenente al Reggimento Artiglieria di Montagna III.a batteria, sbarcata a Tripoli così scriveva al padre Pietro il giorno stesso della battaglia di Sciarasciad:

Tripoli li 23 ottobre 1911

*Carissimo Padre*
*e Madre*
*e fratelli*
*e famiglia intera*

*Carissimi miei,*

*io, per dirvi la verità, godo ottima salute; e non state pensar di me, perchè mentre ora vi scrivo sano e robusto, forse fra dieci minuti mi possono uccidere. Dunque io son rassegnato e rassegnatevi anche voi. E' inutile, come si dice noi altri. « Siamo in ballo e bisogna ballare ».*

*Io però nutro qualche speranza di tornare in patria, perchè non sono sulla linea del fuoco, ma sono sulla colonna munizioni. La colonna munizioni è indietro della linea del fuoco un'ora e tre quarti; e io fo' servizio con il mio mulo nel portare le munizioni. Ma può succedere che un colpo di cannone a tiro lungo ci colpisca e allora...*

*Se mi avete spediti i soldi, ben spediti, se no, non speditemeli più sino a nuovo mio avviso. Scusatemi se non capite la mia scrittura, perchè come vedete, vi scrivo col lapis, chè qui non si trova inchiostro.*

*Ieri mattina verso le 2 del mattino sentiamo le sentinelle dare l'allarmi. Noi si fa un salto fuori della tenda. Il nemico turco s'avanzava.*

*Noi che si aveva i cannoni carichi in numero di 36, li abbiamo sparati contro i turchi.*

*Molti furono gli uccisi e molti i feriti.*

*Ieri ho dovuto interrompere a questo punto, perchè improvvisamente, mentre scrivevo, ho udito la nostra fanteria aprire il fuoco. Era il 23, ieri; verso le 9 e mezza la cavalleria turca fece una corsa fino ai nostri avamposti a scopo di ricognizione. D'improvviso contemporaneamente i cannoni, le mitragliatrici e i cannoni di marina cominciarono a vomitare una grandine di proiettili contro i nemici, sì che in poco li abbiamo cacciati indietro. Lasciarono sul campo moltissimi morti, e feriti in quantità. Dei nostri ci fu un solo morto di fanteria e un ferito.*

Evidentemente il Rizzi non seppe nulla delle perdite nostre avvenute in altri luoghi, discosti da dove egli si trovava.

### Per le opere di difesa.

Con decreto di ieri dietro ordine del Ministero della Guerra, il R. Prefetto ha autorizzata l'occupazione dei fondi necessari allo opere di difesa dei ponti di Codroipo e Latisana, nei comuni di Codroipo, Rivolto, Palazzolo dello Stella e Procenicco.

## La sottoscrione per la Croce Rosse.

Pubblichiamo la prima e la seconde lista della sottoscrizione a favore dei nostri soldati feriti e malati in Tripolitania.

Alcuni giovani Pordenonesi L. 20, altri giovani di Pordenone 7.50, coniugi conti Freschi da Cordovado 100, Dal Torso nob. dott. Enrico, Carlo e Luciano 100, Di Prampero co. Antonio Senatore 50, De Puppi cav. uff. co. Luigi-Villanova 50, Pecile Camilla e consorte comm. prof. Domenico Pecile 100, Farlatti nob. cav. dott. Federico Procuratore del Re 25, Giacomelli famiglia 100, Airoldi di Robbiate barone e baronessa 100, Giovanni Della Colletta 10, Francesco Micoli 25, Ditta E. Mason 20, Nob. Angiola Marcotti - Dal Torso e Alessandro nob. Dal Torso 100, avv. Antonio Measso 5, Arch. Raimondo D'Aronco 50, Dr Isidoro Furlani 10, Guido Buggelli 5. Totale L. 877.50.

*Ripetiamo che le offerte, per maggiore comodità dei soscrittori, si ricevono anche ai nostri uffici.*

Oltre che presso le Redazioni dei giornali, le offerte si ricevono: dal sig. Luigi Del Fabbro direttore del negozio manifatture Gaspardis in Mercatovecchio — dal direttore Negozio fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele — dal signor Giovanni Gambierasi in via Cavour.

Altre offerte pervenute alla « Patria » per la Croce Rossa;

Contessa Emma di Sbruglio nata contessa Ducco L. 100

Marchese e marchesa di Colloredo - Mels L. 100.

Comm. G. E. Sossig Bey (*per onorare la memoria dell'amico Ten. Colonnello cav. Daniele Wertheimer*) 5, Urbano e Giulia Capsoni L. 100.

— **Offerte a mezzo della Patria** Dalla famiglia Dal Forno: in morte di Domenico Ragazzoni L. 2; in morte di Giovanni Anderloni L. 2. I signori Augusto Blasoni e Viezzi Enrico offrono col nostro mezzo L. 5 cadauno, totale L. 10 alla Scuola e Famiglia in morte di Vittorio Fantoni

— **Onoranze al prof. dott. G. Antonini.** I colleghi, amici ed ammiratori del prof. dott. G. Antonini che intendano concorrere ad offrirgli un ricordo di carattere artistico, sono avvertiti che le liste di sottoscrizione si trovano presso la farmacia Fabris (Mercato Vecchio) Bosero e Zuliani.

— **Associazione impiegati del Comune**. Il Consiglio direttivo dell' Associazione si è riunito ieri sera ed a voti unanimi ha deliberato di rivolgere nuove vivissime premure all' on. Amministrazione Comunale affinchè senz' altro indugio provveda alla assegnazione definitiva della somma già votata in massima per miglioramenti di stipendio agli impiegati.

— **Questa sera**, nei locali Tremonti al Ponte Poscolle, grandiosa esposizione speciale per apparecchi a gaz in azione.

Ingresso libero.

L'esposizione si ripeterà durante i giorni di mercoledì e giovedì 1 e 2 novembre e resterà aperta fino alle ore 22.

**Un ragazzo ladro**. Ieri tale Rigma D'Odorico da S. Gottardo avvertiva la guardia daziaria Bernardino Petrei d'essere stata derubata di 10 lire; il monello Antonio Minen di Giuseppe d'anni 13 da S. Gottardo gliele aveva levate dal comò.

Il Petrei inseguì il ragazzo e lo acciuffò; aveva un biglietto da 5 lire nelle tasche della giubba, un altro lo teneva nascosto nel berretto. Dal vigile Linda fu portato in questura ove si ebbe una paternale.

### Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia nel 1.o anniversario de la morte della baronessa Eugenia Morpurgo: Bianchi Emma ed Eugenia 5, Zilli Ugo e famiglia 2;

in morte di Moretti Giuseppe: Zanutta Ferruccio 1;

di Castellani Luigi: lo stesso, 1.

La signora Bizzi Elena elargì L. 25 all'Asilo notturno in sostituzione di corona per onorare la memoria del fratello Pietro nel 1.o anniversario della morte.

Alla società Operaia

nella ricorrenza del 1.o anniversario della morte di Bizzi Pietro: famiglia Bizzi L. 50;

in morte di Giuseppe Moretti: Anna Moretti Muratti Carlotta De Raimondi e Luigi Moretti 200.

All'Ospizio Cronici in morte

di Domico Ragazzoni: Visentin rag. Quinto 1, Piva rag. Federico 1.

# Cronaca Teatrale

### Teatro Sociale - Novo Cine

Da domani riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche. La direzione del Novo Cine si è accaparata per il mese di novembre i gl ori lavori editi dalla Casa Pathè Freres e di altre ditte importanti

Le fasi principali della guerra Italo-Turca verranno fedelmente riprodotte per cura della casa Pathè Frères.

### Teatro Sociale
### Ultima recita

Questa sera la brava compagnia Andò-Paoli-Gandusio darà la recita di addio. Si rappresenterà la bellissima commedia De Fleres e De Caillavet: *L' asino di Buridano* nella quale prendono parte l'Evelina Paoli, Flavio Andò Antonio Gandusio.

### Teatro Minerva
## La „ Gioconda " al 4 Novembre

Già fu detto della protagonista dell'opera signora « Paola Kuralech » e del baritono signor « Pignataro » due valori eccezionali. Anche il signor « Ippolito Lazaro », veramente non avrebbe bisogno di presentazioni perchè i suoi trionfi di Treviso nella « Gioconda » sono troppo recenti per essere ignorati nel Veneto. Questo giovane e geniale artista, per nulla al disotto dell' applaudito Calleja, ha atto quasi tutta la sua carriera all'estero dove è più conosciuto che in patria. Il Critico del « Morning Post » di Londra elogiando il Lazaro sintetizza il suo giudizio in una frase: « La voce del giovane cantante, per il magnifico timbro, specialmente, può eguagliarsi a quella del vivo Caruso.

L'impressione prodotta a Londra dall'eletto artista fu tale che la direzione del « Covent-Garden, » per soddisfare il desiderio degli « habitués » dell' aristocratico teatro, confermò il Lazaro per gli anni 1912-13-14-15-16. Nel Carnovale 1911-12 canterà al Costanzi di Roma e in quello del 1912-13 al Massimo di Palermo.

L'attesa in città è vivissima per questo spettacolo imminente.

## Raggi e Pillole

Non è da oggi che i raggi X sono riscontrati efficaci contro la malaria sia che agiscono contro i parassiti direttamente, sia che stimolino l'attività dei leucociti, i quali a loro volta, anderebbero a *mangiarsi* i parassiti.

Anche il nostro *V. Maragliano* si è occupato della questione e con buoni risultati.

I dottori *Bruce Skinner e Carson* riferiscono nel « Britisch med. Journal » del 25 febb. di avere curato coi raggi X undici casi di malaria, di cui cinque semplici, due con emoraggie intestinali, uno con fenomeni cerebrali e tre con febbre e tumore di milza.

Questi dottori hanno potuto constatare che i dolori della milza andavano attenuandosi, che i tumori recenti della milza stessa rimpicciolivano, e che ben di sovente la febbre si abbassava.

Veramente non ci sembra il caso di rallegrarci troppo di tali risultati. Fino a che non si è pronunciata la parola « guarigione » non ci è a fidarsi troppo di miglioramenti anche vistosi.

Parrebbe, a detta dei due osservatori, che con la radioterapia non si sia osservata nei malarici quella anemia che suole accompagnare la guarigione ottenuta col chinino.

Ora è da osservare che anzitutto è un po' azzardato parlar di guarigione dopo una cura di chinino, del quale si conosce la frequente insufficienza e specialmente quando rimane e persiste a lungo l'anemia. Novantanove su cento si tratta di guarigione apparente.

Ma per far scomparire l'anemia malarica rapidamente, in modo che alla fine della cura il malato si trovi più, dirò così, globulizzato, più ricco in sangue di prima abbiamo miglior rimedio dei raggi X: abbiamo una cura assai più comoda, sicurissima e meno costosa: cioè la cura con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano; il rimedio antimalarico e ricostituente per eccellenza.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

**Specialità** *arrotature* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi.*

**Antagra Bisleri** per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

**Una esperienza di molti anni.** In tutti i casi di difficile digestione o mancanza d'appetito e di disturbi dello stomaco, le vere **Polveri Seidlitz** di **MOLL** esercitano come nessun altro rimedio, una azione ricostituente e regeneratrice del sangue. Prezzo della scatola L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL**

*Luigi Princighs gerente responsabile.*

### Ringraziamento

La famiglia Chicchio porge vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone ed ai compagni che vollero tributare l'ultimo saluto al loro caro **Antonio,** ed in special modo un grazie di cuore al valente prof, cav. Francesco Accordini che, durante la lunga malattia, ebbe cure amorevoli e disinteressate per lenire tanto dolore. Domanda perdono per le involontarie dimenticanze.

Cividale, 30 ottobre 1911.

APPENDICE 20

# L' automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Nè il duca di Bligny nè sua figlia avevano mai avuto ragione di lagnarsi di lei; era una donna poco ciarliera ed espansiva ma compiva scrupolosamente i suoi doveri.

Renata era assai rispettosa verso la sua dama di compagnia e la trattava come un'amica di casa piuttosto che come una dipendente.

Fu quindi assai stupita quando la mattina seguente alla visita che aveva fatta al povero pescatore ferito, essa, attraversando a cavallo il bosco, s'incontrò con Luciano Lucien, questi le disse.

— Vi attendevo con impazienza, signorina, dovendovi parlare della vostra dama di compagnia.

— Non immagino che cosa possiate dirmi di lei, — disse la duchessina.

— Che è necessario che diffidate di lei.

— Perchè?

— Perchè essa non è quello che vuole parere di essere. Favorite leggere le poche parole scritte su questo biglietto che mi fu consegnato aperto ieri sera, — aggiunse l'ufficiale consegnando alla duchessina una busta.

Renata ne trasse un foglietto di carta sul quale era scritto con caratteri rozzi evidentemente contrafatti:

«Attenderò dopo domani sera alle «dodici. Tutto sarà pronto. Nessuno «diffida.»

— A chi è indirizzato questo biglietto? — domandò Renata.

Ad uno sconosciuto che è giunto ieri a Rochefenil.

— E chi lo ha scritto?

— La vostra dama di compagnia.

E Luciano riferì alla duchessina quanto aveva veduto, al suo colloquio col pastorello e la visita che questi gli aveva fatto la sera stessa per consegnargli il biglietto di lady Nylson perchè alla sua volta lo recapitasse al forestiero.

Renata era divenuta molto pensierosa.

— Mi ripugna credere che lady Nylson per la quale nutrivò molta stima possa far parte della banda dei persecutori; pure terrò calcolo del vostro avviso e starò in guardia. Vi ringrazio, signor Lucien, — disse Renata allontanandosi assai turbata.

— Terrò anch'io gli occhi aperti, — mormorò il giovane ufficiale seguendo con lo sguardo pieno di ammirazione la leggiadrissima creatura.

Luciano aveva come tanti altri, l'abitudine di fare dei soliloqui, così dopo un istante riprese:

— Se il piccolo pastore sapesse dove alloggia lo sconosciuto in corrispondenza con lady Nylson la cosa sarebbe semplicissima, ma il monello non sa altro che deve mettere la lettera della dama di compagnia in un piccolo incavo nel tronco di un abete che sorge sul limitare del bosco. Io cercherò di non muovermi di quì per vedere il forestiere, ma se egli non venisse?

Un momento dopo il pastorello era dinanzi a Luciano che gli restituì la lettera di lady Nylson che il ragazzo corse a nascondere nel tronco dell'abete.

L'ufficiale attese e la sua attesa fu abbastanza lunga perchè solo nel pomeriggio vide un uomo proveniente dalla parte opposta del bosco avvicinarsi cautamente alla pianta. Luciano non poteva vederlo in volto perchè aveva le tese del largo cappello di paglia calato sugli occhi. Quando giunse alla pianta cacciò le dita nella fenditura, poi ritornò ai suoi passi.

Luciano come abbiamo detto, non era riuscito a vederlo in volto, però il tutto assieme di quell'uomo non gli era riuscito nuovo.

— Scommetto di conoscerlo, — mormorava Luciano assai inquieto per tutto il mistero di cui lo sconosciuto si circondava.

E man mano pensava al misterioso individuo, sempre più si convinceva di conoscerlo. Ma chi era? Dove l'aveva conosciuto?

Luciano, per un momento, pensò di inseguire quell'uomo e di costringerlo a scoprirsi e a declinare il suo nome, ma ben presto comprese ch'egli non aveva alcun diritto di farlo e che la sua pretesa sarebbe stata trovata inguistificata, assurda. Valeva meglio attendere gli avvenimenti e rimanere in guardia. Qualche cosa si stava certamente tramando contro la duchessina di Bligny, il suo cuore glielo diceva ed egli ora pronto a difenderla giacchè egli l'amava senza mai averlo confessato a sè stesso. Ciò che aveva creduto ammirazione, devozione ora comprendeva essere amore. Le sventure che avevano ultimamente colpito la cara creatura ed il suo ardente desiderio di tornale utile gli avevano svelato il vero segreto del suo cuore.

Povero cuore quanto avrebbe dovuto soffrire, giacchè Luciano non si faceva illusioni, Renata di Bligny ricca a milioni e nobile sino alla radice dei capelli non avrebbe certamente mai voluto scambiare il suo blasone col nome borghese di Lucien, nè rinunciare alle sue ricchezze per condividere l'esistenza con un povero ufficiale quasi al principio della carriera.

Renata era rimasta assai turbata dell'avvertimento che il giovine ufficiale aveva dato. Il suo cuore si ribellava anche dinanzi all'evidenza a qual sorta di cospirazione prendeva parte la signora Nylson? Essa non aveva fatto che del bene alla sua dama di compagnia, come poteva quindi avvenire che questa la ricambiasse con ingratitudine? E una volta ammesso che lady Nylson cospirasse contro di lei da chi era mossa o guidato? Quale mira si proponeva? Quale altro tranello si stava tendendo contro di lei? Confessare al duca suo padre ciò che Luciano Lucien aveva scoperto le rincresceva perchè sapeva di arrecargli un atroce dolore, mentre egli aveva bisogno di tutta la sua tranquillità essendo un po' malandato in salute.

Ma a chi dunque rivolgersi per avere, al bisogno, suggerimento ed aiuto? La prima persona che apparve dinanzi alla sua mente fu Luciano e le sue guancie si accesero di rossore e quasi ebbe vergogna di aver pensato a lui. Perchè intromettere negli episodi più salienti della sua vita il giovine ufficiale?

Forse perchè aveva già dimostrato di essere fraternamente affezionato? Le era permesso abusare della sua devozione disinteressata? Valeva meglio rivolgersi al di lui padre, al buon dottor Lucien, il protettore di tutti gli onesti abitanti di Rochefenil.

*Continua*